Scritto da Red.
Lunedì 24 Aprile 2017 11:45



SOLOFRA – I militari del Noe (Nucleo opertivo ambientale) carabinieri di Salerno hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare reale, emesso - su richiesta della Procura della Repubblica di Avellino - dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Avellino. Il provvedimento ha per oggetto il sequestro preventivo dell'impianto regionale di depurazione delle acque reflue sito nel Comune di Solofra e facente parte del complesso depurativo "Alto Sarno".

Il Gip ha riconosciuto - si legge in un comunicato della Procura della Repubblica – “il *fumus* dei reati di inottemperanza alle prescrizioni del decreto di autorizzazione alle emissioni in atmosfera e di gettito di cose idonee a molestare le persone previsti dalla normativa vigente”. Tali reati sono stati contestati in quanto, “all'esito degli accertamenti disposti dalla Procura anche a seguito di segnalazione da parte di numerosi cittadini di emissioni moleste e nauseabonde provenienti dall'impianto di depurazione, è stata accertata l'inottemperanza da parte del soggetto gestore alle prescrizioni stabilite dall'autorizzazione regionale che imponeva l'adozione di tutti gli accorgimenti atti a contenere le emissioni diffuse entro i valori limiti soglia consigliati dall'Acgih (American Conference of Governmental Industrial Hygienists, organizzazione statunitense che si occupa di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), nonché la mancata comunicazione agli organi preposti in materia delle risultanze agli adempimenti richiesti dalla Regione Campania”.

Nel corso delle indagini è stato effettuato un sopralluogo presso il sito all'esito del quale sono state accertate svariate criticità ed anomalie nell'impianto di depurazione relative, in particolare, all'assenza di un idoneo sistema di abbattimento delle esalazioni maleodoranti immesse direttamente in atmosfera e all'esercizio dell'impianto in assenza di Aua (Autorizzazione unica ambientale). Inoltre, “dalle sommarie informazioni rese da alcuni cittadini residenti nei dintorni dell'impianto” – si legge ancora nel comunicato della Procura della Repubblica – “è emerso in modo palese che le emissioni prodotte dall'impianto arrecano fastidio o molestia alla

popolazione limitrofa, avendo gli stessi riferito, ad esempio, che assai spesso, soprattutto nelle notti d'estate, sono costretti a tenere chiuse le finestre ed i balconi delle proprie abitazioni per non avvertire l'odore nauseabondo proveniente dall'impianto di depurazione”.

Nell'adottare il provvedimento cautelare, il Gip ha tenuto conto della necessità di assicurare comunque il prosieguo delle attività di depurazione, consentendo la facoltà d'uso dell’impianto sequestrato, “con onere per la società di gestione di provvedere ad acquisire le necessarie autorizzazioni di legge con adeguamento dell'impianto in sequestro alle prescrizioni impartite”.